

Perché Delta e nessun'altra.

DELTA

£.2600.000

Valutazione minima qualsiasi usata e la differenza di tasso fissa dell'8%

Coratti LANCIA

Ieri ● minima 8°
● massima 16°

Oggi il sole sorge alle 7.30 e tramonta alle 16.40

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

Coratti LANCIA

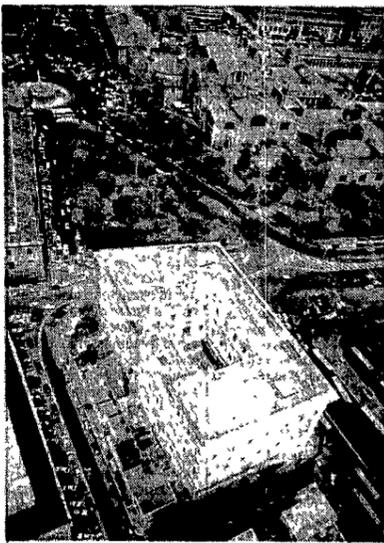
viale Mazzini 3 - 384841
viale Trieste 7996 - 3370042
viale XXI aprile 19 - 8322713
via Baccalana 160 - 7836231
eur - piazza caduti della montagna 30 - 3404341

Campidoglio Spartiti gli assessori

Gli incontri, intervallati da lunghe telefonate, sono andati avanti per l'intera giornata. Giubilo vedeva Marinelli, ascoltava Battistuzzi e per non far torto a nessuno si sentiva anche con Costi. E a tarda sera la lista con quasi tutti i nomi dei nuovi assessori, che affiancheranno dalla prossima settimana Franco Carraro sindaco, era pronta. I dettagli verranno definiti da qui a lunedì, quando ci sarà la prima delle quattro sedute del consiglio annunciate. E quali sono i nomi della lista? Le tensioni più grosse, gli scogli più ardui, naturalmente in casa Dc, che deve assegnare undici assessorati ma ha un numero ben superiore di pretendenti. I nomi che ieri in serata sembravano sicuri erano quelli di Antonio Gerace, Massimo Palombi, Gabriele Mori, Carlo Pelonzi, Bernardino Antinori, Piero Meloni, Beatrice Medi, Marco Ravaglioli, Corrado Bernardo, Edmondo Angele. Ad essi si aggiunge, come possibile vicesindaco, Alberto Micheli. Mori, inoltre, ha ieri avuto, oltre che l'assicurazione dell'assessorato, anche la soddisfazione di vedere archiviata la pratica dove risultava accusato, insieme ad altri ex assessori ai trasporti, tra i quali Palombi, di peculato per distrazione. In casa Dc, intanto, Gerace polemizza con Elio Mensurati, leader demitiano della capitale, che aveva criticato le voci di accordi fatti al di fuori delle delegazioni ufficiali. «È fin troppo comodo applicare la politica del lamento, non delle proposte - afferma Gerace - per alzare il prezzo del sottopotere. Alcuni amici vanno a piangere su autorevoli spalle nazionali, invece di mantenere una più viva proposta nel partito». La Dc, tra gli altri assessori, porterà a casa il piano regolatore, il commercio e il traffico.

Per i socialisti i giorni certi sembrano quelli di Gianfranco Redavid e Bruno Marino, delittuoso, di Oscar Tortosa, secondo degli eletti a ottobre, e di Anna Maria Mammoliti, moglie dell'ex prosindaco Severi. Il Psdi e i liberali non hanno problemi: sicuri i nomi di Costi e Battistuzzi, più incerto quello del secondo socialdemocratico, Cenci. Andreatti e Sbardella ci hanno detto che Carraro sarà, prima di Natale, il prossimo sindaco. Non sapevo che l'elezione del sindaco della capitale fosse tra le competenze del presidente del Consiglio e del suo capobastone laziale, accusa Renato Nicolini, capogruppo del Pci, denunciando che così si vuol vanificare il prossimo dibattito in consiglio comunale. E annuncia che, nella riunione del capigruppo di lunedì, chiederà il rispetto rigoroso delle norme regolamentari che impongono di passare immediatamente alla votazione del sindaco. Un richiesta, conclude Nicolini, rivolta, «oltre che alla Sinistra indipendente, agli eletti delle liste antiproibizionista: verde e repubblicana».

Assaggio di Museo Romano



Guerra di ministeri Sfrattata la soprintendenza

Lo Stato sfratta se stesso. Ieri mattina la guardia di finanza ha apposto i sigilli alla sede distaccata della soprintendenza ai monumenti, in un palazzo di via del Sudario. 43 impiegati sfrattati per far posto al ministero della Funzione pubblica. Archivio fotografico e cataloghi rinchiusi in uno stanzino, i lavoratori senza sede, l'impotenza del ministero dei Beni culturali.

Archivio fotografico, disegni, progetti, rilievi, prospettive, cataloghi: tutto rinchiuso dentro scatole di cartone in una stanzetta umida del palazzo di via del Sudario. È la (ingloriosa) fine della sede distaccata della Soprintendenza ai monumenti. Quarantatre impiegati senza sede, tutto il materiale che rischia di andare perduto, i sigilli alle porte e agli armadi. «È lo Stato che sfratta se stesso - dice il soprintendente, architetto Gianfranco Ruggeri - evidentemente il ministero dei Beni culturali è meno importante di quello della Funzione pubblica, che dovrà occupare il palazzo. Ma noi non sappiamo dove andare. Che ne sarà dell'archivio e degli impiegati?»

Lo sfratto era stato comunicato alla Soprintendenza ai beni monumentali 30 giorni fa. Ieri, puntualmente, si è presentato l'ufficiale giudiziario accompagnato dagli uomini della Guardia di finanza. Locali da svuotare e moduli da riempire. Poi tutti fuori. Ma dove? «Nei locali della soprintendenza, in via Cavalletto - dice ancora Ruggeri - non c'è un buco libero, anzi, tra un po' altri impiegati sarebbero stati trasferiti in via del Sudario. La verità è che queste 43 persone non hanno più un posto dove andare a lavorare, saranno costrette a passeggiare per le strade del centro, almeno fino a quando non troveremo una nuova sede. Ma trovarla non sarà facile. In questi trenta giorni abbiamo cercato di lotare, di impedire questo sfratto, abbiamo anche interessato il ministro Facchini, ma non c'è stato niente da fare. Evidentemente i "giochi" politici sono più redditizi delle scelte a favore della cultura».

La Soprintendenza aveva ottenuto il palazzetto di via del Sudario nel '79. Quattro piani cadenti, completamente da ristrutturare e restaurare.

C'è ancora una impalcatura nel patio dell'ex Collegio Massimo, ma Soprintendenza e Ministero hanno voluto lo stesso inaugurare la nuova sede del Museo nazionale romano a cento anni dalla sua istituzione. Sarà una struttura europea, da far concorrenza ai Musei Vaticani. Completo a giugno, secondo Sisinni, da oggi al 6 gennaio è aperto al pubblico con una mostra dei pezzi archeologici migliori.

È stato inaugurato ieri il museo archeologico del Collegio Massimo in piazza dei Cinquecento. Un evento d'eccezione, al quale ha voluto rendere omaggio un tramonto oleografico a nubi rosso fuoco e nugoli di uccelli. Il portone del palazzo neocinquecentesco è ai piani che ha ospitato per un secolo il collegio privato gestito dai gesuiti, famoso per la sua austerità e rigidità. Si è riaperto dopo quattro anni di restauri. Il soprintendente Adriano La Regina, direttore del nuovo museo ancora in fase di allestimento, ha affermato davanti alle centinaia di invitati alla cerimonia - archeologi, architetti, professori che si considerava soddi-



stato di poter presentare intanto la mostra di alcuni pregevoli pezzi marmorei e la piccola testa bronzea di Alessandro facili. Netti da polvere dei millenni dai restauratori della Soprintendenza Archeologica, risplendevano nel patio interno, protetti in una teca di vetro e mirabilmente illuminati da fari schermati: l'elebo proveniente dalla villa di Nerone a Subiaco, la fanciulla di Anzio iniziata al mistero di Dioniso, il generale di Tivoli del periodo ellenistico, due ritratti di aristocratici del periodo tardo-repubblicano, uno di donna e l'altro di uomo e la splendida statua greca della figlia di Niobe ferita a morte dalla freccia di Ar-

temide e proveniente dagli Horti Sallustiani. Al centro della saletta, l'ara di Ostia, dedicata a Marte e Venere, monumento dell'età di Traiano raffigurante le origini di Roma.

Nell'attuale collocazione (provvisoria) questi otto reperti potranno essere visitati gratuitamente fino al 6 gennaio, dalle 9 alle 14 nei feriali e fino alle 19 nei festivi. Per ora il museo si ferma qui. «Si tratta di una campionatura esemplificativa - ha spiegato il soprintendente - e di una proposta-collaudi al pubblico».

Il palazzo dell'ex Collegio Massimo è destinato ad essere il centro di un sistema museale che comprenderà le vicine Terme di Diocleziano e il Palazzo Altemps - entrambi in fase di inizio di restauro - e, in un secondo tempo, anche la cripta Balbi e l'arsenale pontificio di Porta Portese. «Stiamo lavorando silenziosamente ma nel profondo per portare i musei italiani a livello di quelli europei», ha sottolineato il direttore generale del ministero dei Beni culturali Francesco Sisinni, parlando del nuovo museo come di una «struttura esemplare». Sisinni ha aggiun-

to che «la speranza è quella di completarne l'allestimento entro il giugno dell'anno prossimo».

Quest'anno si celebra il centenario del Museo Nazionale Romano. Per questa scadenza si è voluto comunque inaugurare, almeno simbolicamente, il nuovo sistema museale policentrico. L'ex Collegio di piazza dei Cinquecento - restaurato con i fondi Fio della legge 92 da un consorzio tra le società Bonifica e Incom, del gruppo Iri-Istat - ne sarà il cuore. Sarà corredato da sale per conferenze, biblioteche specializzate, audiovisivi e schede di presentazione delle opere e dei restauri, un buffet, un centro di raccolta dati e catalogazione nazionale dei reperti archeologici dell'Antica Roma, uno spazio dove immagazzinare con cura le opere d'arte ora ammassate.

Il museo si articolerà in quattro piani. Al piano terra troveranno posto le opere del periodo augusteo, le sculture greche acquisite dai patrizi romani per fregio e gloria del loro potere. Al primo piano saranno esposte le copie romane che decoravano le ville imperiali e i ritratti dell'età giulio-claudia e post-gallienica. Al secondo piano verranno ricostruiti gli ambienti e gli arredi pittorici, marmorei e musivi dell'età tardo-repubblicana. Nel seminterrato sarà custodita una collezione di monete romane e di arte orafa.

Museo che viene, soprintendenza che va: in piazza dei Cinquecento apre il Museo Nazionale Romano, in via del Sudario sfrattata la soprintendenza ai monumenti

Un restauro lento e costoso: l'immobile, del '700, è sottoposto a vincolo storico-artistico. I primi ad essere restaurati sono il secondo e il terzo piano. Quattro miliardi di spesa, ma in compenso uffici dignitosi di questo nome. Anni di congedi, locali spaziosi, senza umidità. Dopo due anni arriva l'avviso di sfratto. Quel palazzo è destinato al ministero della Funzione pubblica. Le proteste del soprintendente non servono. Il direttore generale del Demanio, Antonio del Gizzo, non ha nessuna intenzione di concedere dilazioni. Secondo alcune indiscrezioni, lo sfratto è stato motivato da una presunta irregolarità nella gestione dello stabile. La Guardia di finanza avrebbe accertato, dopo alcuni controlli, che la Soprintendenza avrebbe dato i locali in uso, o in affitto, ad una società senza sede stabile, la «Icomas». Da qui il rapporto all'Intendenza di finanza e al Demanio, che avrebbero concordato per una «non corretta utilizzazione del bene all'uso e per i fini cui era stato destinato e concordato nella convenzione».

Ieri mattina lo sfratto. Ruggeri ha passato tutta la mattinata a riempire moduli di consegna e a fare l'inventario del materiale. «Sono stanco, sfinito, sfiduciato e scocciato. Non ci si può comportare così. Dove andremo a stare? Il demanio ci ha offerto il San Michele, dicendo che è pieno di spazi vuoti. Vuoti sì, ma con le impalcature. Sono cantieri in piena attività, non ci si può spostare lì». Stamattina ci sarà una conferenza stampa nella sede centrale di via Cavalletto. Per ora l'unica cosa certa, comunque, è che tutto il materiale imballato non potrà più essere consultato da nessuno. Ed è la cosa che preoccupa di più la Cgil, che protesta duramente per lo sfratto, anche per l'incapacità dimostrata del ministero dei Beni culturali.

Una «ceneriera» tra i parchi dei Castelli e dell'Appia

Un'area di rispetto archeologico-ambientale tra il parco dei Castelli Romani e il futuro parco dell'Appia. La proposta è stata avanzata ieri in una conferenza stampa dal Pci e dalla Lega ambiente. Si tratta del progetto «Bovillae» per costituire una zona di «ceneriera naturale e storica tra i due parchi» in un'area che va dalla via Anagnina all'Ardeatina. Sul parco dell'Appia il comunista Angiolo Marconi, vicepresidente del Consiglio regionale, ha avvertito, sempre ieri, un'interrogazione con la quale chiede provvedimenti urgenti per la salvaguardia del patrimonio artistico e ambientale della «regina viarium».

Stelle di Natale contro la leucemia

Una stella di Natale per combattere la leucemia. Da domani, e fino a domenica, in piazza di Spagna, piazza del Popolo, piazza S. Lorenzo in Lucina, piazza S. Apollinare, piazza S. Emerenziana, piazza Ungheria e viale Mazzini, con un'offerta minima di diecimila lire si potrà comporre una fiammante stella di Natale e sottoscrivere così per l'Alti, l'Associazione italiana contro la leucemia, ricevendo un apposito tessero. L'iniziativa si svolge contemporaneamente nelle principali città d'Italia ed è patrocinata dai ministeri della Sanità e dello Spettacolo. La somma raccolta servirà a potenziare la ricerca e l'assistenza ai malati, a realizzare «centri residenziali» vicino agli ospedali per chi assiste i pazienti ricoverati.

«Condizioni inumane per i bambini al S. Eugenio»

Centro ustioni del S. Eugenio sotto accusa. Secondo il Tribunale dei diritti del malato, che ha chiesto un immediato intervento dell'assessore regionale alla Sanità, le condizioni in cui si trovano i bambini ricoverati nel reparto sarebbero «inumane». Il Tribunale denuncia il «pessimo comportamento della presidenza e del coordinamento sanitario» dell'ospedale, che avrebbero impedito un sopralluogo e «ridotto la possibilità di visita dei parenti dei bambini che hanno criticato le condizioni del reparto». All'assessore Ziantoni il Tribunale chiede «un'ampia e seria indagine» e una serie di interventi immediati, in primo luogo delle «misure alternative» per evitare di legare ai lettini i bambini sottoposti a trapianto di pelle.

In mostra la Coppa del mondo di calcio

Un altro assaggio di Mondiali dopo il sorteggio dei gironi della scorsa settimana. Da questa mattina e per tutto il periodo delle festività natalizie la Coppa del mondo (5 chili e 800 grammi d'oro), che il prossimo 8 luglio sarà assegnata alla squadra vincitrice del torneo, resterà in mostra tutti i giorni dalle 8 alle 24, festivi compresi, presso l'agenzia di piazza Venezia della Banca nazionale del lavoro. Sotto buona scorta, ovviamente. La «Coppa» - che è stata acquistata dall'Ina-Assitalia, partita in gennaio per un tour nelle altre 11 città italiane che ospiteranno le partite dei Mondiali. Una piccola consolazione per i tanti che non sono riusciti a procurarsi un biglietto per le partite: ai botteghini ci si avvicina ormai al «tutto esaurito». Restano ancora tutti da assegnare, però, i biglietti per la finale romana dell'8 luglio, che saranno posti in vendita solo a partire da gennaio.

Sequestrati dai carabinieri tre quintali di «botti»

45 arresti, 81 denunce a piede libero, tre quintali di «botti» e due chili tra eroina, cocaina e hashish sequestrati. È il bilancio della prima operazione «Natale tranquillo» compiuta dai carabinieri a Roma e provincia. Più di un terzo dei «botti» è stato sequestrato in alcuni negozi di Civitavecchia, dove i delinquenti sono sette. Gli arrestati sono accusati di detenzione e spaccio di stupefacenti, furto, borseggio e contravvenzione al foglio di via.

Rapinato (110 milioni) un rappresentante di preziosi

Ancora una rapina ai danni di un rappresentante di preziosi. Nunzio Sparta, 26 anni, rappresentante della Fao Export di Arezzo, è stato aggredito, ieri sera alle 19.10 in via Mario de' Fiori, da tre giovani a viso scoperto, due dei quali armati di pistola. I tre si sono fatti consegnare la valigetta con il campionario, del valore di circa 110 milioni, e sono fuggiti facendo perdere le tracce.

PIETRO STRANBA-BADIALE

È l'8° negli ultimi 30 giorni Operaio muore folgorato Lavorava a Termini scalo

È l'ottavo operaio morto nell'ultimo mese, il decimo dall'inizio dell'anno. Augusto Ceruti, 34 anni, è morto ieri mattina alle 7,10 mentre lavorava allo scalo ferroviario della stazione Termini, a poche centinaia di metri dal Terminal.

Era stato assunto da appena 20 giorni, lavorava per conto delle ditte Corelli e Edilin. Pendolare, arrivava tutte le mattine da Genazzano, dove abitava con la moglie e due figli. Le cause della morte non sono ancora del tutto chiarite, la certezza si potrà avere solo dopo l'autopsia. Augusto Ceruti lavorava alla costruzione di un ponte di lavaggio per le carrozze ferroviarie. Un lavoro iniziato da poco. Dopo lo scavo, ultimato nei giorni scorsi, adesso era la volta della posa di grandi manufatti di cemento armato. Il suo compito consisteva nell'imbragare i manufatti, con una fune d'acciaio, e di fissarli al gancio della gru, che provvedeva alla posa in opera.

Anche ieri mattina lo stesso lavoro. Ma improvvisamente Augusto Ceruti ha lanciato un urlo ed è caduto, da un'altezza di circa due metri. Si trovava su un pianale, un carro senza sponde, che riportava i manufatti di cemento. Gli operai che si trovavano vicino, compreso quello che guidava la gru, si sono precipitati a lavorarlo, ma non c'era già più niente da fare. Sul corpo nessun segno, tranne un'ematoma sulla fronte.

Sul posto sono subito arrivati gli agenti della polizia ferroviaria, gli ispettori del lavoro e il magistrato. Il medico lega-

non ha potuto stabilire le cause della morte, che sono però ristrette o ad una fortissima scarica elettrica o ad una caduta dalle conseguenze mortali. «Troppi incidenti sul lavoro, troppi morti - dice Roberto Giuliani della Cgil di Roma - e da troppo tempo le Ferrovie non rispondono alle nostre richieste di nuove procedure per gli appalti. Le due ditte per cui lavorava Ceruti, la Corelli e la Edilin, da anni non versavano più i contributi per la Cassa edile, gli appalti sono assegnati con una discrezionalità che fa paura, con una leggerezza che rasenta l'incredibile. Basta acquistare una ruspa, iscriversi alla Camera di commercio e una persona qualsiasi può partecipare agli appalti. Bisogna cambiare questo stato di cose».

Buonasera, eccole un miliardo

Ma un miliardo, quante tredicesime sono? Chissà. Certo, con mille milioni in tasca ci si avventura con cuore più leggero verso gli acquisti natalizi. Al signor Giovanni Righetti, tecnico di laboratorio all'università, che solo di rado, da persona giudiziosa, gioca la schedina, ieri è successa una di quelle cose che si vedono solo nei film di René Clair o che si leggono sulle cronache da Las Vegas: hanno bussato alla sua porta e, senza tanti giri di parole, lo hanno informato che aveva vinto un miliardo. In gettoni d'oro, che sono un bel mucchietto. Lo spirito pratico del signor Righetti ha reagito alla notizia con il classico dubbio di San Tommaso: «Finché non lo vedo non ci credo». Ma alla fine, con grande sollievo, si è convinto che era tutto vero. E da ieri, ufficialmente, l'Italia «che va» ha un nuovo miliardario.

La generosa Befana del signor Righetti è la Postal Market, quella dei cataloghi di vendite per corrispondenza. Alzi la mano chi di noi non ha trovato qualche volta, nella cassetta delle lettere, una del-

loro buste che annunciano vittorie da Paperon de' Paperoni se si compra una coppia di mestoli, una tovaglia con le pigne natalizie o un paio di pantofole. Di solito, diciamo la verità, la busta finisce direttamente dalla cassetta al cestino. Più speranzoso, il signor Righetti e sua moglie, Nicoletta De Marchis, impiegata delle poste, un mese fa hanno risposto ordinando una calda felpa per le serate invernali. «Sì, avevano letto del concorso - racconta emozionata la signora (perché non c'è niente da fare, mille milioni emozionano) - Ma chi ci pensava più? A noi ci serviva la felpa». E con la felpa è arrivato anche

il miliardo, che di sicuro tiene molto più caldo.

«Vi dobbiamo portare un pacco, quando possiamo venire?», hanno telefonato ieri mattina in casa Righetti. «Pacco? Che pacco?», hanno chiesto, giustamente diffidenti, i giovani coniugi. «Lei capisce - racconta ancora la signora - noi stavamo un po' in guardia, con tutto quello che succede oggi... Alle 15.10 ha bussato da loro una signora, l'ana da manager di chi vende per corrispondenza con convinzione, scortata da un fotografo. Non avevano pacchi di alcun genere, ma solo una busta con una lettera, con la quale il direttore della Postal

Con l'Unità
«Dentro la città proibita»

A PAGINA 10

Mercanti arte e pittori a Roma

A PAGINA 20